

Firenze *Economia*

Centrali per fare pasta e olio le imprese toscane investono per produrre cibo in Angola



Il sito industriale di Carrinho. Qui il gruppo fiorentino Andreotti installerà il più grande impianto per il trattamento oli in Africa

L'economia dell'Angola cresce, grazie alle riforme che stanno portando a un consolidamento dei conti pubblici e al supporto ricevuto dalle istituzioni finanziarie internazionali. Migliorano il rating e il profilo di rischio del Paese africano. L'Angola è insomma un Paese nel quale si può investire. La sfida, semmai, è quella di investimenti etici, che abbiamo a cuore il business dell'impresa privata che li fa quanto la crescita del tenore di vita delle popolazioni di quel Paese in via di sviluppo. Magari cominciando dall'emancipazione sul fronte alimentare. È il principio, questo, che Andreotti Impianti SpA di Firenze dice aver ispirato l'iniziativa di esportare in Angola un impianto chiavi in mano di trattamento di semi oleosi ed estrazione olio con solvente con il supporto di Sace attraverso una garanzia al finanziamento di 57 milioni di euro erogato da Deutsche Bank in favore del Banco De Desenvolvimento De Angola (BDA), assistito da garanzia sovrana del Ministero delle Finanze dell'Angola.

L'impianto sarà il più grande del suo genere in Africa, con una capacità di lavorazione fino a 4.000 tonnellate di soia o 2.400 tonnellate di semi di girasole al giorno. La sua costruzione durerà circa due anni e si prevede che creerà circa 300 posti di lavoro di-

retti e migliaia di posti di lavoro indiretti legati alle piantagioni di soia e girasole.

Il progetto fa parte del grande piano di sviluppo di un parco industriale agroalimentare nell'area di Lobito nella Provincia di Benguela, di proprietà del gruppo Leonor Carrinho, che ha l'obiettivo di ridurre le importazioni dell'angola di beni alimentari e d'igiene personale che pure verranno prodotti in loco. Andreotti fornirà l'impianto alla società angolana Carrinho Empreendimentos, partecipata dal gruppo importatore di alimenti e prodotti per la casa in Angola, Leonor Carrinho & Filhos, che sarà utile a produrre materie prime da utilizzare nell'area industriale.

Questa transazione è il primo atto di un piano per il finanziamento di progetti rilevanti per l'economia locale e con impatto positivo sul tessuto, sull'offerta di beni e servizi e sull'occupazione locale. «Siamo orgogliosi - dice Alberto Andreotti, managing director di Andreotti Impianti - di associare il nome di Andreotti Impianti al più grande progetto industriale di questo tipo mai realizzato fino ad oggi in tutta l'Africa Subsahariana». Per Bernardo Attolico, chief business officer di Sace, «questa operazione racconta perfettamente il contributo importante che possiamo dare alle aziende anche

in aree molto complesse, per far sì che possano crescere in sicurezza». Infine, Werner Schmidt, global head of structured trade export finance di Deutsche Bank: «Il nuovo impianto sosterrà il percorso di transizione dell'economia locale da una posizione di dipendenza nell'approvvigionamento di materie prime alla creazione di processi alimentari a più alto valore aggiunto, riducendo così le importazioni di cibo e consentendo alla produzione locale di risalire la catena del valore».

Un altro accordo stipulato a novembre scorso prevedeva che macchinari all'avanguardia per confezionare alimenti sarebbero volati in Angola. La commessa ad **Altopack**, eccellenza di Altopack, da cui la pmi ricava il nome, era arrivata dal Paese africano: macchinari di ultima generazione destinati a costituire il cuore di due linee di confezionamento, una di pasta corta e una di pasta lunga, capaci di arrivare ad impacchettare fino a 4.000 chili all'ora di spaghetti, penne, rigatoni, tagliatelle, farfalle. «Felici - avevano detto allora da **Altopack** - che la tecnologia italiana del packaging, un'eccezione tutta italiana, riesca ad atterrare anche in aree geografiche a prima vista di più difficile gestione, beneficiando così tutto l'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“È business, certo, ma con l'obiettivo di ridurre le importazioni di beni alimentari e d'igiene personale da parte di quei territori”

Andreotti Impianti di Firenze esporta la più grande fabbrica in Africa per trattare semi oleosi. **E Altopack** macchine per spaghetti penne e altri formati

I progetti

57

milioni di euro di finanziamenti
Destinati al più grande impianto del suo genere in Africa, con capacità fino a 4.000 tonnellate di soia o 2.400 tonnellate di semi di girasole al giorno

300

i posti di lavoro diretti
Creati in Angola per l'impianto realizzato da Andreotti. La creazione di altre migliaia di posti indiretti è legata alle piantagioni di soia e girasole

61%

l'export di Altopack
La quota di ricavi realizzata all'estero, soprattutto in Africa e in Asia, su un totale di 20 milioni, grazie al lavoro di 40 addetti e 40 brevetti